

Gli incontri degli artisti con il
LEONARDO, rivista trimestrale
e organo ufficiale dell'A.R.I. –
Associazione Rebussistica Italiana

➤ *intervista a Sergio Ceccotti*

Misteri cartacei

aprile 2008

➤ *intervista a Massimo Livadiotti*

Insedimenti piramidali

ottobre 2008

➤ *intervista a Pablo Echaurren*

Serial filler

luglio 2009

➤ *intervista ad Antonella Cappuccio*

Veloce visita

aprile 2010

intervista a Sergio Ceccotti

Misteri cartacei

aprile 2008

Misteri cartacei

conversazione di Sergio Ceccotti con il Leonardo



L Eccoci qui nel tuo studio ed ecco qui la copia del Leonardo che ti avevo promesso: parliamo quindi di misteri...

SC ... cartacei.

L E di misteri rebussistici in generale: “Misteri cifrati” ad esempio, vedi? (mostra il libro “Rebus” di Ennio Peres, a pagina

179 ci sono due versioni del rebus “M isterici frati”) In modo del tutto indipendente, due enigmisti (Tiberino e Mr.Aster) composero anni fa lo stesso rebus: le illustrazioni in un certo senso differiscono solo per il grado di isteria dei frati.

SC Mentre nel mio quadro-rebus “Misteri cartacei” (il divertissement artistico e rebussistico che avete riprodotto sull’ultimo Leonardo) è una donna a denotare isteria con l’uomo che quasi non profferisce parola.

L Profferisce lettere però: di fronte all’isterica consorte M, se di consorte si tratta, il signor R snocciola l’intero alfabeto, lettera l eccezzuata, e così si ricava “M isterica, R tace l = misteri cartacei”. Un rebus simpatico e direi corretto, addirittura con il pregio della cesura, e che, pur nella atipicità di un lavoro che non appartiene alla tua espressione artistica consueta, mostra un leitmotiv della tua produzione. Alludo alla prevalenza degli oggetti sulle persone, prevalenza intesa come...

SC Sì, posso confermare che solitamente nei miei quadri la figura umana¹ non è al centro della rappresentazione, la si potrebbe considerare una presenza qualsiasi anche se

¹ Nella tesi di laurea di Silvia Faraone «Sergio Ceccotti: dalle “Arti Industriali” alla pittura» (Università di Roma La Sapienza, Facoltà di Lettere, A.A. 2001-2) in un’intervista Ceccotti dichiara: «Inoltre, nei miei quadri voglio rendere la vita così com’è, popolata di oggetti e di persone, tuttavia chi siano queste persone non mi interessa, così non gli attribuisco una particolare fisionomia» [NdA].

sovente è essenziale a conferire ritmo narrativo all’opera.

L In effetti si può ritrovare un’analogia in quei giochi dove il personaggio raffigurato, pur privo di grafemi, sorregge la struttura narrante del rebus, il complesso di relazioni che porta il solutore a identificare azioni e a rendere il rebus un mistero decifrato... ma torniamo alle persone e agli oggetti, anzi parlami proprio di come interpreti gli oggetti.

SC Gli oggetti forniscono l’impronta della presenza umana. Sono sempre rimasto impressionato e ammirato dal segno grafico della Settimana Enigmistica e dalle atmosfere create dalla signora Brighenti. Gli oggetti della Brighella evocano le atmosfere degli anni Quaranta fino agli anni Sessanta: si avverte la tecnologia ma con un sapore di antico. Televisori sì, ma dotati di una certa profondità. Telefoni sì, ma con quelle vecchie cornette grigie.

L E non solo oggetti tecnologici, vero?

SC Certamente! Il cibo, ad esempio, è fondamentale per dare l’idea della vita e per rompere schematismi prospettici.

L Cosa meglio del vino per accompagnare il cibo? E infatti vedo spesso il “vino” nei tuoi quadri, ma se invece elenco “pia, cono, assi, re” chi mi ascolta avrebbe difficoltà a decidere se sto leggendo una lista di icone frequenti nel mondo del rebus o se invece non sia una serie di oggetti ricorrenti nelle tue opere.

SC Oggetti e azioni ricorrenti: pensa al ragazzo che, bastone in mano, affronta il serpente.

L E’ un ragazzo che “osa”, senza alcun dubbio.

SC Esattamente! Lo possiamo vedere su questa riproduzione del quadro “Capriccio di Primavera”, un olio su tela del 1992: il ragazzo e il serpente sono al centro della scena. Sullo sfondo una chiesetta, il lago...

L ... e sulla destra vedo in alto un pittore che, tavolozza in mano, si trova davanti a una tela montata

su un cavalletto, mentre in primo piano si notano vari oggetti tra cui tre solidi ben noti agli appassionati di pittura grazie alla frase di Cézanne² ripresa anche dal Labirinto nel 2004, in quell'articolo dove il tuo quadro "Il cilindro, il cono e la sfera" veniva associato a ritagli di rebus della Settimana Enigmistica con la pia, i coni e le tele.



SC Anche per "Capriccio di Primavera", posso mostrarti un rebus della Settimana Enigmistica attinente, rebus fonte di ispirazione per me. Eccolo:



Ⓛ "Percorrere remote contrade" di Zio Igna, un rebus di tre anni precedente il "Capriccio di Primavera", un rebus che anche può essere considerato un capriccio, un esercizio virtuosistico: una prima chiave dove si sfugge completamente al principio di nominazione ("per C OR"), una seconda chiave iterata e martellante (un tris di re interpretato come "re, re, re MO") e, per finire, chiavi all'insegna della denominazione più statica e tradizionale: l'eco preceduta da T e le rade precedute da N, T.

SC Disegnare l'eco non mi è possibile poichè dipingo solo ciò che si vede, ma l'icona da cui si origina l'eco (la chiesetta con il campanile che emette le onde sonore) quella sì, l'ho sottoposta a un'osmosi rebus/quadro che l'ha portata a materializzarsi in "Capriccio di Primavera"

² "Bisogna trattare la natura secondo il cilindro, la sfera, il cono, il tutto in prospettiva".

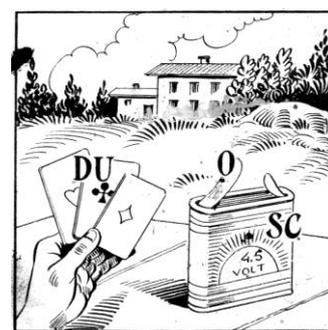
assieme all'altura che poi discende scoscesa verso l'acqua.

Ⓛ Però il tris di re non si è trasferito nel Capriccio.

SC Non nel Capriccio di Primavera, ma in quello di Autunno il tris di carte c'è eccome!



Ⓛ Tris d'assi questa volta, non più di re. Tris di carte non più a giacere su un tavolo ma viceversa saldamente tenute in mano a spuntare dall'estremo



sinistro del quadro, così come dal lato sinistro del rebus "Assiduo discepolo" (altro ritaglio mostrato da Sergio Ceccotti, con qualche schizzo di colore ad olio finito sopra... si tratta di un rebus di Vaudano G. pubblicato nel febbraio 1991 sulla Settimana Enigmistica) spuntava la chiave iniziale "assi DU". I Capricci dunque come rebus...

SC "Come un rebus" è proprio il titolo dell'opera con la quale comincio l'anno 2008. Il gioco rappresentato è il gioco degli scacchi con due personaggi in primo piano concentrati e intenti a sfidarsi: tra di loro si intravedono sullo sfondo il ragazzo che osa e la pia.

Ⓛ A sinistra invece vedo i mezzi di trasporto (il treno, la nave) che so essere spesso presenti nei tuoi quadri e non ti nascondo la voglia di mettere un grafema U sulla nave e comporre così uno di quei rebus "Una ve..." visti tante volte!

intervista a Massimo Livadiotti

Insedimenti piramidali

ottobre 2008

Inseidiamenti piramidali

conversazione di Massimo Livadiotti con il Leonardo

L Per noi enigmisti non tutti gli anni sono uguali: 2002 ad esempio è un palindromo, un anno che si può leggere nei due versi. Anche per te il 2002 è stato un anno particolare, vero?

ML L'anno del mio primo quadro-rebus: IL(5)NO(5)T(3), questo il titolo dell'opera.

L "Il bagnino sognatore", un tema a cui ti eri già dedicato in passato.

ML Sì, presso la Collezione della Farnesina c'è un mio olio del 1998 fortemente



narrativo e onirico. Una spiaggia e su essa un uomo emerso dal mare che cammina tenendo in mano un ramo di corallo.

L Corallo di un rosso acceso, come le lettere (i grafemi IL, T e NO) che compariranno poi nella versione rebussistica del dipinto assieme a variazioni iconiche e cromatiche funzionali alla definizione del gioco enigmistico.

ML Senza dubbio. L'ambientazione teatrale e le varie simbologie (dechirichiane, mitologiche, orientali¹) permangono ma la grande testa di pietra passa dalla posizione eretta ad una collocazione sdraiata, immersa nel sonno e nel sogno.

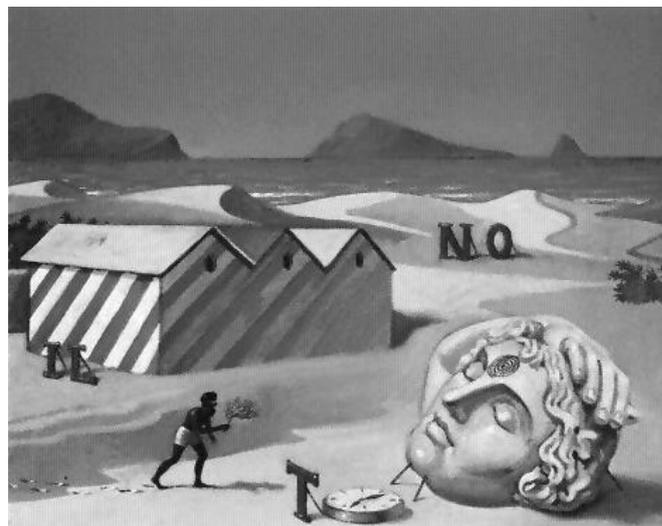
L E appare un orologio a indicare le "ore" che, assieme alla lettera T, costituiscono la chiave di chiusura della parola "sognatore". A proposito del

¹ Massimo Livadiotti, nato a Zavia (Libia) nel 1959, ha vissuto a lungo nello Yemen.



grafema, noto che nel bozzetto di preparazione al dipinto la "T" era adagiata sulla sabbia ad una certa distanza dall'orologio.

ML Sì, è poi nell'esecuzione del dipinto del 2002 che ho voluto legare più intimamente la T a "ore", mettendola ritta (così come le altre lettere) e avvicinandola all'orologio al punto che l'ombra del grafema tocca le ore. Altre variazioni funzionali al gioco enigmistico sono la semplificazione dello



sfondo con la scomparsa dei palazzi moderni e degli alberi così da accentuare la focalizzazione (artistica e rebussistica) sulle varie tonalità di blu del complesso cielo / mare / strisce diagonali, sul giallo della sabbia e delle dune e sui grafemi rossi.

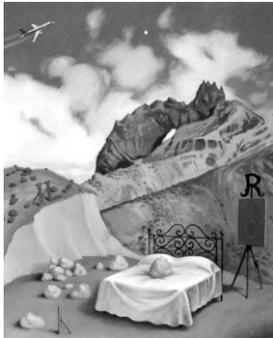
L E' interessante analizzare il linguaggio dei colori nelle tue opere. Già nel tuo periodo pre-rebussistico, Italo Mussa aveva individuato come tuoi tratti di *meticcio stilistico* l'amore per l'esotico cromatico...

ML ... e il paradosso iconografico. L'atmosfera del rebus contribuisce senz'altro a rafforzare questi elementi: inoltre il coinvolgimento del pubblico aumenta grazie alla proposta di un *crittogramma* da decifrare.

Ⓘ *Crittogrammi*² è un termine che usi in senso più generale di *rebus*?

ML Sì, insiemi di elementi enigmatici da risolvere sono individuabili non solo nei quadri-rebus ma anche nelle mie riflessioni pittoriche sui numeri.

Ⓘ Ricordo infatti il sette, numero delle lettere di Socotra, isola dello Yemen che spesso ricorre nei tuoi dipinti. Invece, al di fuori del contesto esoterico dei numeri, ricordo l'otto in un tuo rebus. Un quadro autoreferenziale che citava uno strumento del pittore: secondo la notazione dia-



grammatica a cui sono

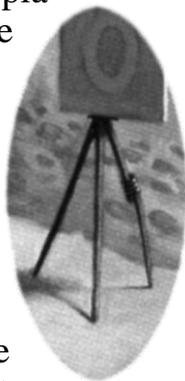
abituato come rebusista io scriverei
2 4; 1 5; 1 4 = 2 10 5

ML “IL(4)L(5)R(4)” è invece il diagramma che fornisce titolo al dipinto.

Ⓘ Tra l'altro (fermo restando che i quadri-rebus sono opere d'arte da non analizzare secondo le regole di identità etimologica o di scorrimento grafemico da sinistra a destra tipiche del rebus moderno) in questo caso il quadro si avvicina molto alla combinazione di un rebus canonico:

IL cava; L letto; R otto = Il cavalletto rotto

ML Esiste una doppia autoreferenzialità: quella da te evidenziata (la tela si appoggia al cavalletto e la tela parla di “cavalletto”) e la rottura del cavalletto stesso, presente non solamente nell'aggettivo “rotto” ma anche nel disegno della zampa rotta (e poi in qualche modo aggiustata) del cavalletto.



Ⓘ Autoreferenzialità pure rintracciabile nel quadro presente sull'ultimo Leonardo e riprodotto in IV di

² Tra le personali di Livadiotti:

“**Critto(2)grammi**”, 2005, Romberg Arte Contemporanea, Latina a cura di Italo Bergantini (catalogo con testi di Gianluca Marziani e Alessandra Maria Sette);

“**Crittogrammi**”, 2004, Studio Vigato, Alessandria a cura di Janus.

copertina: sullo sfondo si notano alcune abitazioni primitive e, volendo essere più precisi, si tratta di **insediamenti piramidali**.

ML Il rebus infatti mostra la chiave

IN sedia menti pira mi D ali

Ⓘ Sappiamo³ che il linguaggio dei rebus inteso come strumento di indagine e di lettura (pur non costituendo l'unico tema del tuo futuro lavoro) resterà nella tua pittura e spero che avremo il piacere in un prossimo incontro di commentare nuovi quadri-rebus. E se poi si trattasse di altre opere-rebus (sculture?) ben vengano!

Saluto Massimo Livadiotti e, nel lasciare il suo studio in questa afosa giornata romana di luglio, lo sguardo va oltre la finestra, verso i sottostanti giardini di Piazza Vittorio. Per chi non conoscesse Roma, o per chi non fosse appassionato di esoterismo e riti arcani⁴, si tratta di giardini noti per la Porta Alchemica, per geroglifici e iscrizioni ermetiche, per un'atmosfera di mistero e magia che ritengo si sia in qualche misura trasferita nell'opera artistica di Livadiotti.

Federico Mussano

I lettori del Leonardo potranno incontrare Massimo Livadiotti alla Tavola Rotonda **Arte & Rebus** che si terrà sabato 15 novembre 2008 a Roma nell'ambito del 29° Convegno Rebus: assieme a Livadiotti, parteciperanno Sergio Ceccotti e Antonella Sbrilli dell'Università di Roma La Sapienza.

³ Il riferimento è all'intervista di Alessandra Maria Sette (catalogo citato, vedi nota 2).

⁴ Secondo l'opinione prevalente, l'enigmistica non rientra fra tali riti...

*intervista a **Pablo Echaurren***

Serial filler

luglio 2009

Serial filler

conversazione di Pablo Echaurren con il Leonardo

“Tutto questo mi incuriosisce e inuzzolisce”: così scrive Pablo Echaurren in risposta ad una mia email di inizio giugno in cui chiedo un incontro per approfondire la conoscenza di quei giochi di parole in forma illustrata che ho visto in mostra a Roma nella primavera del 2008.

Acrilici su tela e su carta, piatti maiolicati in monocromia blu e tarsie in panno imbottito che mi sorpresero non solo per quella parola “tarsia” che fino ad allora avevo incontrato solo come tipologia di gioco della *Settimana Enigmistica*, ma anche per la festa di colori esibiti.

Ⓘ Nella pittura il colore può essere esaltazione di luminosità e ricerca di contrasto. E nella tua arte il colore può essere dolore, secondo il titolo della tarsia con le gocce di colore che fuoriescono con volti sofferenti dai tubetti.

PE Il titolo è “Il dolore del colore”, fa parte di una serie di opere che sono state esposte l’anno scorso alla Galleria dell’Orologio.



Ⓘ E fa parte di una serie di titoli dove il gioco di parole ricorre sovente: se in *dolore/colore* l’ortografia veniva rispettata¹, in “*Nel quore del cuadro*” la trasgressione si fa anche linguistica. C’è poi il mutare di accenti tra la sdrucchiola rondine e le piane ondine: “*R-ondine*”. Opere legate non solo dalle provocazioni dei cambi di iniziale ma dall’intenso riempimento degli spazi.

PE Un riempimento che si ricollega a quell’orrore del vuoto di tradizione classica che porta a definirmi come un *serial filler*, alla ricerca di ricoperture dello spazio

¹ Così come in *calore/colore* (“Colore in calore” è un acrilico su tela di grandi dimensioni del 2007 di soggetto vulcanico). E, sempre a proposito di vulcani come soggetti, si veda la figura riportata su questa pagina nella colonna opposta: “Tra quarantatrè secondi circa”, acquerello e china su carta del 1975.

tramite la selezione di oggetti e la loro accumulazione.

Ⓘ Accumulazione come collezionismo?

PE Certamente! Fin da bambino ho mostrato una forte inclinazione per il collezionismo trovandomi attratto da farfalle, coleotteri, francobolli ed altri animali e oggetti da classificare.

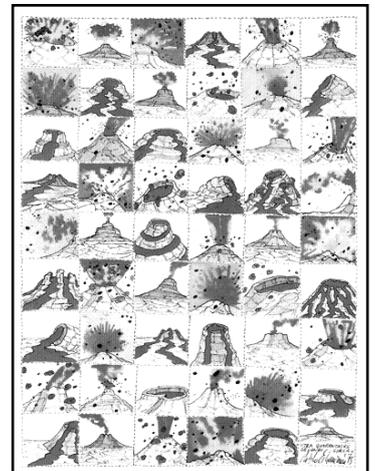
Ⓘ «Un approccio al reale colto come somma di particolari» come scrive Claudia Salaris nel saggio dedicato alla tua vita incluso nel volume (a cura di Claudia Casali) “Pablo Echaurren a Siena”. Hai mai pensato che il rebus tutto sommato è proprio un gioco enigmistico in cui si manifesta questa somma di particolari?

PE Direi di no...

Ⓘ Nel rebus si riesce a realizzare una somma di particolari sia in termini verbali (giustapposizione di parole, con aggiunta di lettere, riferite a quello che si vede nella vignetta per poi arrivare finalmente, con una diversa segmentazione, alla frase risolutiva) sia in termini iconici con l’osservazione attenta e progressiva della scena.

PE Questo universo pluriverso rebussistico mi affascina, credo però si debba avere una particolare conformazione mentale per apprezzarlo.

Ⓘ Lo si può apprezzare partendo da una passione che spesso nasce da incontri improvvisi e da associazioni di idee estemporanee. Nelle tue opere e cicli artistici trovo alcuni nessi con il rebus: il ciclo dei quadratini² con la delimitazione dello spazio illustrativo in sezioni di pagina contenute e che contengono og-



² Si tratta del periodo dei primi anni Settanta in cui Echaurren sviluppò una cifra stilistica assai riconoscibile con immagini frantumate in miniriquadri addentellati come francobolli. Molto conosciute sono le copertine disegnate per i libri di Savelli Editore, soprattutto “Porci con le ali”.

getti o loro particolari resi con tratto stenografico e fumettistico mi sembra quasi orfano di qualche lettera (o grafema, come talvolta diciamo noi rebusisti) per dichiararsi come rebus.

PE Mentre ritengo, anche se devo imparare ancora molte cose del rebus...

Ⓘ Impala l'arte!³

PE ... che nelle mie opere di periodi più recenti, dove più forte è la reazione del serial filler all'horror vacui, il nesso sia sostanzialmente assente.

Ⓘ Meno presente, direi: se non sbaglio fu Renato Barilli negli anni Novanta a sostenere che il brulichio degli elementi dei tuoi quadri indica, se visto da vicino, una provenienza da elementi discreti che non va persa anche se il grado di definizione può essere stenografico. Ma adesso, contravvenendo ad ogni buona norma di didattica enigmistica (il primo rebus che si insegna è "amici romani" o "cocchio romano", già "far compere" con la cesura di arco è troppo complicato) voglio mostrarti un rebus a rovescio. Anzi, te lo disegnerò su questo foglio, con tutti i limiti delle mie capacità grafiche.

La sorpresa è tanta e forse più mia che sua perchè se Pablo non ricorda che nel proporgli l'incontro avessi mai accennato a questa interattività rebusistica (e infatti non ne avevo fatto accenno) ormai mi ritrovo con la penna in mano e il foglio bianco a disposizione, sono in ballo e devo ballare, anzi disegnare. Traccio due pareti con un pavimento e fin qui il disegno è abbastanza realistico: le pareti sembrano tali, grazie anche a due finestre indicate con le lettere N e M. Sotto alla finestra M e dopo di essa (secondo la lettura da sinistra a destra) disegno una coperta marcata da CI. La coperta sembra un sasso e anche pietrificato è lo schizzo di un signore febbricitante nella stanza con un fumetto che gli fa dire "Ho un febbrone da cavallo... del West!".

PE Cavallo del West? Ma chi è questo qui, Mal⁴?

³ *Impala* e non *impara*, con riferimento a "Impala l'arte! Per una riscossa p-Artigiana", titolo di un libro scritto da Echaurren nel 2003.

⁴ Il Piper Club di Roma, tempio del beat e del rock, vide dal 1965 esibirsi i Primitives con un giovane Mal come leader. Tra gli assidui frequentatori del Piper pochi anni dopo ecco comparire un giovanissimo Pablo Echaurren (e tra i frequentatori del locale ragazzi che portavano, come si può

Ⓘ Sì, è lui. Vedo che il fumetto ha funzionato e adesso disegno anche un altro fumetto, una voce fuori campo che fa parte del rebus da risolvere.

La voce dice "qualora vengano spifferi dalle finestre copritelo con la coperta". Ringraziando Mr Paul Bradley Couling che se non avesse deciso di chiamarsi Mal non mi avrebbe mai consentito di realizzare questo rebus a rovescio, spiego la soluzione a Pablo:

**se N (o M) arie dà, CI su Mal =
la musica dei Ramones**

*La conversazione non è finita qui, Pablo non è fuggito inorridito davanti a questo esempio che in qualche modo ricopriva un lungo arco di tempo di emozioni musicali, dal mitico (aggettivo abusato ma in questo caso giustificato) Piper alla band newyorkese dei Ramones, sua massima passione musicale. Anzi, qualche giorno dopo (assieme ad Alfredo Radiconcini che ringrazio per le proficue conversazioni preliminari che hanno portato all'incontro con Pablo Echaurren) sono andato all'Auditorium per "L'invenzione del basso" (doppia mostra: opere pittoriche ed esposizione di bassi, lo strumento preferito di Pablo, dalla collezione privata dell'artista). Dall'aristotelico horror vacui al cartesiano "Suono quindi sono" riprodotto qui sotto (anzi, qui in **basso...**)*

Federico Mussano



vedere qui sotto, jeans decorati a mano da Pablo, diviso tra embrionali passioni musicali e pittoriche su supporti vari).



intervista ad Antonella Cappuccio

Veloce visita

aprile 2010

Veloce visita

conversazione di Antonella Cappuccio con il Leonardo

L Da dove possiamo far partire il viaggio che, attraverso i tuoi quadri, porta alla dimensione del rebus e dell'enigma? O, per meglio dire, da dove sei partita?

AC Sono partita da una piccola necessità immaginativa, un viaggio indietro nel tempo.

Le parole di Antonella Cappuccio si legano non solo alle sue opere ma anche ai suoi scritti, al diario di bordo su cui depositò le sensazioni di quando, nel periodo della Nuova Maniera Italiana, sviluppava botticellianamente la sua Primavera e Vanni Ronsisvalle rilevava come vi fosse «il senso del segreto, dell'ascoso [...] a significare l'autre, l'autre contenuto in ogni gioco di parole, nei palindromi leggibili in un senso e in quell'opposto»¹.

L Per noi enigmisti soffermarci davanti ai palindromi vuol dire svelare il mistero delle parole, togliere il velo a sequenze di lettere che si mostrano collocate secondo il più alto principio di simmetria e regolarità: più del bifronte, più dell'antipodo.

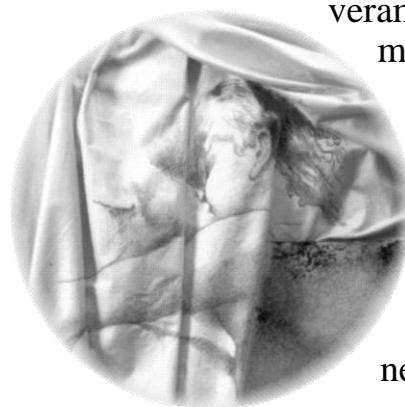
AC E' proprio il velo, con la sua trasparenza e capacità di ridefinire la realtà celandola in modo parziale e selettivo, uno degli elementi a forte ricorrenza nelle mie opere. E non solo nei quadri di quasi trent'anni fa.

L Un quarto di secolo è trascorso da quando hai dipinto "La gala": antipodo inverso (o palindromo sillabico) nel titolo e presenza forte del velo in un'immagine dotata di un taglio, per molti aspetti scenici, da potersi considerare assai spiazante e rebussistico.



¹ Dal catalogo della mostra **Dopo la Primavera**, Firenze 1982 (in G. Gatt, C. Strinati "Antonella Cappuccio - opere dal 1979 al 1989", De Luca Edizioni d'Arte, 1989).

AC Il velo continua ad essere, anche in mie opere recenti, un elemento qualificante e percettivamente condizionante nella lettura della scena. Ho riflettuto davanti alla tua proposta di individuare un quadro che ben si prestasse a ospitare un rebus, ad accogliere lettere aggiunte in grado di legarsi sciaradisticamente ai significanti iconici già presenti per farne scaturire un significato in termini rebussistici. Questo quadro (con riferimento a questa zona



veramente e variamente densa di suggestioni e di particolari: il velo, i visi e altro ancora) dovrebbe prestarsi piuttosto bene, che ne pensi?

Nell'aria dello studio di Trastevere aleggia forse un po' di stupore e perplessità: Antonella Cappuccio è abituata a vedere lettere convivere armonicamente nelle sue composizioni (e come potrebbe non esserlo? il Labirinto del dicembre 2006 descrisse la sua serie di mostre² "ENIGMA MYSTICA"/"giochi d'arte") con emozioni che riescono a trasferirsi in forma di parole riconoscibili su fondi sabbiati e supporti argentati, ma aggiungere lettere a un'opera non concepita inizialmente per tale artificio...

L Artifici e fuochi d'artificio. Ricordo come fu sottolineata³ l'allusione di LUM IN ARIA (tempera su perspex a specchio) ai fuochi d'artificio, a frammenti di ritratti interpretati come «estensione energetica dei fuochi pirotecnici [che] si espandono negli altri spazi del vetro, occupati da segni scritturali».

² Alla mostra **ENIGMA MYSTICA** tenutasi a Roma alla Galleria L'Archimede nel novembre 2006 seguì **giochi d'arte** a Palazzo Venezia fino a gennaio 2007.

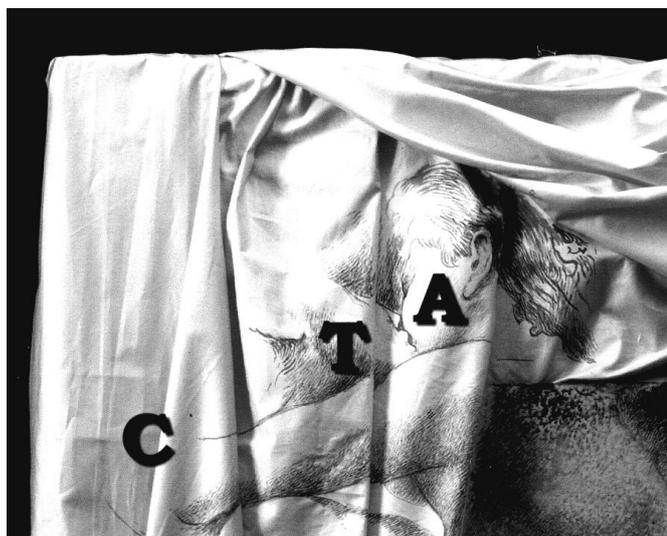
³ Intervento sul catalogo della mostra citata **giochi d'arte** (Ivana D'Agostino "Enigmaticità di vetri e cruciverba di Antonella Cappuccio").

AC LUM IN ARIA presupponeva una sorta di procedura sciaradistica: la luminaria dei bagliori di luce dei fuochi pirotecnici che si scinde in tre tronconi di parola.

Ⓘ Sì, ricordo l'ossimoro di ARIA, l'ultimo troncone, che restava posizionato in basso, nella posizione quindi più distante dall'alto e dall'aria.

I ricordi sciaradistici di LUM IN ARIA non ci fanno dimenticare la "sciarada grafica", il rebus su quel quadro dotato di una zona densa di suggestioni e di particolari: il velo e i visi che osservavamo prima si tramutano quindi in

velo **C** e visi **T A** = veloce visita



Le particolari scelte materiche e cromatiche dell'Artista rendono difficoltosa la lettura dell'opera soprattutto quando l'uso del bianco&nero si propone come l'unica alternativa in stampa: i lettori del Leonardo possono tuttavia osservare il rebus riprodotto a colori ed in maggiori dimensioni in IV di copertina del presente fascicolo.

Ⓘ Se "veloce visita" è la soluzione del rebus (ed è proprio così) non vorremmo, e uso il plurale a nome dell'Associazione Rebusistica Italiana, che la tua fosse solo una veloce (e non soggetta a ripetizione) incursione nel mondo del rebus. Possiamo ipotizzare per il futuro una tua frequentazione del mondo della Sfinge, in particolare di quel paese dell'universo edipeo che si chiama rebus?

AC Perché no? La luce che entra nei miei quadri esalta i ricordi e costruisce percorsi impregnati di emozioni. La dimensione dell'enigma non può che contribuire a corroborare questa atmosfera tramandando lo stupore secondo trame velate.

Federico Mussano

PLAY OFF 2009-2010

Esito terza manche

Per la terza manche sono stati inviati 61 rebus. Il livello generale dei giochi è stato discreto, con qualche gioco buono. Gli 8 scontri diretti hanno determinato gli 8 vincitori, evidenziati in grassetto. Il ripescato è indicato in corsivo. Accanto a ogni autore vi è il punteggio del gioco migliore e del secondo gioco.

EMT	19,3	15	Verve	18	16,5
<i>Ilion</i>	19,8	16	Alan	21	18
Bardo	18,5	17,5	Pipino il Breve	19,8	19,5
Et	18,5	16,5	Veleno	19,5	18,8
Il Langense	18,5	18	Pasticca	15,3	14,8
Snoopy	18,3	18	Leti	20,5	15,3
Indurain	19,3	18	Cocò	24	19,3
Kc8	18	16	Triton	19,5	18

In base al regolamento generale le terne per la semifinale sono pertanto (tra parentesi la classifica nella 3^a manche):

- **Cocò [I], Veleno [VI], Il Langense [IX]**
- **Alan [II], Ilion [V], EMT [VIII]**
- **Leti [III], Pipino il Breve [IV], Triton [VII]**

I giudici: Cinocina, Giga, Microfibra, Orofilo

Regolamento semifinali

Il tema è costituito da 9 "foto del giorno" tratte dal sito del Corriere della Sera (www.corriere.it). Le 9 foto sono riportate sul Leonardo e sul sito Il Canto della Sfinge.

Ogni autore può creare un massimo di 4 rebus (classici o a d.r.). Le immagini non potranno essere manipolate né rovesciate specularmente. I grafemi dovranno essere esposti in maniera chiara e inequivocabile.

Per ogni concorrente sarà considerato il gioco che avrà ottenuto il miglior punteggio. Nei casi di ex aequo si procederà a valutare i punteggi degli eventuali secondi giochi, e quindi, in caso di necessità, quelli dei terzi e, infine, quelli dei quarti. Ai giochi non presenti verrà attribuito un punteggio nullo. In caso di parità assoluta tra due o tre giocatori di uno stesso gruppo, sui punteggi di tutti e quattro i rebus, il vincitore verrà determinato mediante sorteggio.

Il vincitore di ognuno dei tre gruppi insieme al migliore tra i perdenti saranno ammessi alla finale.

Le votazioni saranno espresse in trentesimi dai quattro giudici.

La partecipazione alla semifinale è riservata agli abbonati al Leonardo.

I giochi, completi di nome, cognome e pseudonimo dovranno pervenire tassativamente entro le ore **24 di venerdì 30 aprile** preferibilmente al seguente indirizzo di posta elettronica: **playoff2010@libero.it**

In alternativa i rebus potranno essere spediti per posta ordinaria a:

Franco Bosio - Via Frassinetto, 14 - 10085 Pont Canavese (TO)

In bocca al lupo a tutti i concorrenti!

I giudici: Cinocina, Giga, Microfibra, Orofilo

